

Le scelte che impone l'intelligenza politica

di Alessandro Merli - Il Sole 24 Ore del 22 luglio 2016

Due volte, nella conferenza stampa di ieri, il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, ha tenuto a sottolineare che i poteri e la responsabilità delle decisioni sulla questione delle banche e dell'eventuale sostegno pubblico spettano alla Commissione europea.

Solitamente molto riluttante ad affrontare questioni che riguardano il suo, e nostro, Paese, stavolta non si è sottratto a discutere diffusamente le vicende delle banche, in particolare di quelle italiane, e soprattutto dei crediti deteriorati. Un'ammissione, in fondo, che si tratta di un problema grave, e lo ha detto esplicitamente. E che si tratta di un problema urgente, anche se per sua natura di soluzione lenta.

Una dimostrazione, se ce ne fosse stato bisogno, che Draghi è dotato di una sensibilità politica, in senso lato, che non è comune fra i vertici di autorità "tecniche" in Europa. Per il presidente della Bce, il problema è grave perché gli impedisce di fare fino in fondo il suo mestiere, di rilanciare la crescita e quindi l'inflazione, ostacolando il canale di trasmissione della politica monetaria attraverso gli istituti bancari. Ma vede bene, anche se su questo è meno esplicito, le più vaste ripercussioni, non solo economiche, di una situazione che si incancrenisce.

Sembra chiedersi, e questo certamente non lo dice, se altri non le vedano. È interessante notare come ancora una volta il concetto sia chiaro prima di tutti al cancelliere tedesco, Angela Merkel.

Angela Merkel nei giorni scorsi, pur rimandando a sua volta il dossier alla Commissione, ha dichiarato tranquillamente che una soluzione per le banche italiane si troverà. Perché in questa fase di incertezza sul futuro dell'Europa non è nell'interesse di nessuno che abbia un minimo di senso politico che non si trovi.

Il capo della Bce ha puntualizzato due cose: le regole europee contengono la flessibilità necessaria e un sostegno pubblico «in circostanze eccezionali» può essere molto utile. È ovvio che la via maestra devono essere le soluzioni di mercato. Ma se il mercato non c'è, o non funziona, vogliamo le svendite? E siamo convinti che si fermeranno alle banche italiane?